

EuroparlRequestFormPetition@europarl.europa.eu

Oggetto: Pétition envoyée par Signor Sandro Dallavalle

Data: Mon, 24 Mar 2014 16:07:58 +0100 (CET)

A: sandro@essedistudio.com

Intestazione del messaggio

Testo originale del messaggio

Accusiamo ricevuta del vostro messaggio. Provvederemo quanto prima a inviare una risposta.

Dati personali

Tipo: Signor

Cognome: Dallavalle

Nome: Sandro

Nazionalità: italiana

Indirizzo postale: via del Solstizio, 2

codice postale: 31044

Città: Montebelluna (TV)

Paese: Italia

Dati sulla petizione

Nel caso in cui la commissione per le petizioni dichiarasse ricevibile la vostra petizione, siete d'accordo affinché quest'ultima venga trattata pubblicamente? SÌ

Autorizzate l'iscrizione del vostro nome in un registro pubblico, accessibile da Internet? SÌ

Titolo della vostra petizione: frode giudiziaria subita dal 1989

Il sottoscritto Sandro Dallavalle nato a Castelmasa (RO) il 30/12/1943 ha iniziato nel 1989 attraverso la sua società essedi studio sas una banale causa civile per recuperare un credito derivante da un programma informatico costruito ad hoc e contestato dalla controparte, ditta individuale Andreon Francesco. Nei primi anni l'iter giudiziario si è svolto nella normalità, sia pure lentamente a causa di ripetuti brogli della controparte, documentati nel sito (1): www.essedistudio.com/piovrva (data la vastità del contenuto del sito è sufficiente leggere i seguenti atti, nella directory appello_ve_2014: [appello_sentenza_conegliano.pdf](#), [costituz_appello_bonotto.pdf](#) note_costituz_appello01d). A metà circa degli anni 90 si è improvvisamente creata una situazione inedita in un paese civile, descritta nel sito sopra citato, una vera e propria frode giudiziaria, composta da innumerevoli brogli, manipolazioni documentali, contraddizioni sui medesimi fatti fra atti legali indirizzati a giudici diversi, indebito ritiro e detenzione di reperti sotto custodia giudiziale del Tribunale di Treviso, rottura di sigilli, varie false testimonianze sotto giuramento, indebite gravissime pressioni verso i miei legali (5 mi hanno abbandonato senza motivo, molti altri interpellati non hanno accettato l'incarico, dopo aver letto il sito e capito la situazione: dei 5 che hanno accettato di difendermi, tutti hanno successivamente abbandonato la mia difesa senza alcun motivo imputabile al sottoscritto; alcuni hanno agito scientemente in favore della parte avversa; in un caso è documentata la minaccia ad un mio avvocato di ricorrere all'Ordine degli avvocati se non abbraccerà la tesi della mia controparte! Lo studio legale della mia controparte era lo Studio Nordio (titolari: in un primo tempo il padre, successivamente il fratello del Procuratore aggiunto di Venezia, Carlo Nordio che all'inizio degli anni 90 era l'unico magistrato in Italia a pubblicizzare sui media nazionali la sua totale ammirazione per il partito che ha costantemente condotto una immensa campagna sulle televisioni e sui giornali nazionali contro la parte della magistratura che rispetta la eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e persegue anche i reati

commessi dai vertici e di conseguenza è sistematico bersaglio della così detta "macchina del fango". Nei primi anni 90 la magistratura godeva della fiducia allo incirca del 90% dei cittadini: ora è ridotta al 40%, credo non solo per la incessante propaganda di delegittimazione subita ma anche a causa di una selezione alla rovescia che, in generale nell'ultimo ventennio, ha toccato molta parte della burocrazia italiana: i requisiti per la carriera sono spesso la parentela e la cieca obbedienza, non il merito. La vicenda giudiziaria da me vissuta documenta in maniera lapalissiana come siano moltissimi i magistrati che, in maniera coordinata fra loro e con la mia controparte, hanno abusato ripetutamente del diritto (andando espressamente contro la Cassazione e la legge, eccedendo quindi le loro prerogative), per privare il sottoscritto di ogni bene materiale e di ogni diritto (di proprietà, alla difesa legale, alla attività imprenditoriale e professionale). Ho osservato che alcuni di essi non erano inizialmente organici alla cricca ma sono stati "convinti" attraverso l'uso sapiente del "bastone e della carota". La loggia massonica segreta P2, negli anno 80 è stata messa in condizione di non nuocere dalla commissione parlamentare guidata dalla conterranea Tina Anselmi, eroina della resistenza italiana nel conflitto mondiale; nell'ultimo ventennio, i principi ispiratori di tale loggia segreta hanno ripreso una straordinaria virulenza attraverso nuove forme, più sofisticate e moderne, tutte accomunate dalla capacità di realizzarne gli obiettivi. La principale modalità di perseguimento degli obiettivi consistono nella collaborazione fra soggetti di vertice appartenenti a varie istituzioni finalizzata ad instaurare il privilegio attraverso reciproci favori, illeciti o comunque resi tali dal comune disegno criminoso. Dato che i mezzi di indagine a disposizione di un modesto privato cittadino e le modalità di segretezza con cui operano cricche di tal genere (ne esistono altre nel paese, attualmente sotto indagine, denominate P3,P4 ecc.), le pur abbondanti prove raccolte pazientemente fanno luce solo sulla parte emersa di un certamente ben più consistente iceberg. Ho notizie di almeno un altro soggetto che ha subito una tragedia simile alla mia ma sono convinto che siano molti altri ad avere imputato certe disavventure alla generica inefficienza della magistratura nel nostro paese. Ho la consapevolezza che le connotazioni della mia vicenda siano così numerose ed inquietanti in quanto, anzi che arrendermi subito di fronte ad un ostacolo insormontabile, ho pazientemente resistito per tanti anni accumulando prove. Secondo il dipartimento alla sociologia della Università di Padova, la mia vicenda giudiziaria mostra, analogamente alle altre varie mafie tradizionali, la persistenza di un sentimento endemico nel nostro paese: il fascismo! Nel caso specifico, è evidente un vero disastro per il sistema giustizia nelle province di Treviso e di Venezia, ove il numero dei magistrati i cui comportamenti, pur con vari livelli di responsabilità, non hanno rispettato in particolare gli articoli 3 e 54 della nostra costituzione, ha raggiunto dimensioni drammatiche (salvo errore, ben 23 nelle due province). La conseguenza è grave anche ai soli fini pratici della gestione dei processi in quanto, quando questa vicenda sarà pubblica, così tanti magistrati potranno prevedibilmente essere ricusati dai cittadini coinvolti in vicende giudiziarie, con conseguenze paralizzanti per una giustizia già tanto scientemente disastrosa negli ultimi 20 anni. Di seguito una rappresentazione schematica della vicenda, che nei dettagli può essere verificata esaminando i commenti ed i documenti originali pubblicati nel sito. Nel 2000 la società del sottoscritto, essedi studio sas, ha vinto la causa civile di primo grado contro Andreon Francesco, ditta individuale. Nel 2004 la istanza di Andreon Francesco è stata rigettata dalla Corte di Appello, prima ancora di prendere in considerazione il merito, a causa di un vizio formale nel mandato al proprio legale. In altre parole, è stata rigettata la istanza di Andreon, e non invece presa in considerazione e tanto meno annullata o modificata

la sentenza di primo grado! Ciò è avvenuto quando i termini per un nuovo ricorso in appello erano superati, tanto che controparte stessa in un suo atto ha riconosciuto la sopravvivenza della sentenza di primo grado dopo la sentenza di appello, come si evince anche dal fatto che ancora oggi è vigente un pignoramento (nello stato di sospeso) su un bene di Andreon Francesco, a valere su tale sentenza. La controparte ha cercato di ottenerne l'annullamento di tale pignoramento, ma senza successo, dato che due sentenze, oggi definitive, di due giudici di Palmanova e di Udine (competenti in quanto il bene pignorato ha sede nella regione del Friuli) hanno riconosciuto la vigenza del pignoramento e della sentenza da cui trae origine. Anche le visure camerale attualmente evidenziano il pignoramento nello stato di sospeso (N.B. la sospensione era stata ottenuta da controparte dal giudice onorario di Palmanova mediante un falso, che è stato smascherato dal giudice effettivo e togato successivamente intervenuto). Ciò rende evidente come il disastro del sistema giudiziario italiano sia esteso a macchia di leopardo ma che non sia stato ancora asservito in altre zone del paese. In Italia si è cercato di supplire alla carenza negli organici attraverso il ricorso ai giudici onorari che sono degli avvocati, soggetti come tali alle valutazioni ed in definitiva anche all'arbitrio dell'ordine forense. Nel sito la directory "Ordine Avvocati" la corrispondenza con il Presidente avv. De Girolami è indicativa di come questi a mio avviso disattenda sistematicamente il codice deontologico molto severo che l'Ordine stesso si è dato! In un fax l'avvocato di controparte, Giovanni Bonotto, invita il mio legale ad abbandonare la mia tesi, ventilando altrimenti la possibilità di ricorrere all'Ordine degli Avvocati! Tutto questo nonostante la totale assenza di qualsiasi indizio riguardante il comportamento del mio avvocato che potesse far immaginare una simile prospettiva. Nella sua memoria conclusionale nella causa civile del 2000, quello stesso avvocato di parte avversa ha invitato il mio avvocato a tradire la mia fiducia per punirmi del mio "miserabile sospetto", dato che avevo insistito presso la Procura della Repubblica che venisse fatta luce sulla sparizione dalla custodia del Tribunale di tre cassette di backup che permettevano di ripristinare, in vista di una successiva perizia, la situazione sul computer della ditta mia controparte. Situazione peraltro già compromessa dalla abusiva introduzione di persone di cui ancora oggi è sconosciuta la identità, che è la controparte stessa ad aver annunciato per lettera, PRIMA ancora di ricorrere al Tribunale per l'avvio di una perizia autorizzata. Successivamente è emerso che quello stesso avvocato aveva detenuto per 5 anni tali reperti e ne aveva restituiti due (che riunivano i contenuti dei tre prelevati in origine), privi dei sigilli.. In quella occasione sorse una controversia fra me ed il CTU (perito nominato dal Tribunale) in quanto si ostinava a negare che i reperti fossero in origine sigillati. Dato che in una lettera raccomandata invitavo il CTU a dire il vero, minacciandolo di ricorrere: ai tribunali, alla stampa, all'albo dei periti in caso contrario, ma, per il timore di essere male interpretato, conclusi di farlo "nell'ambito della trasparenza e della legalità", tale CTU mi querelò. Il pubblico Ministero per due volte respinse la querela ma poi su ordine del giudice imbastì a mio carico un capo di accusa per estorsione (un reato grave, tipico della mafia), nel quale veniva riportata la mia frase, da cui venivano tuttavia sapientemente tranciate le parole finali "nell'ambito della trasparenza e della legalità". Prima dello inizio del dibattimento il giudice, dr. Podoja, proclamò le possibili conseguenze di un reato così grave ed insistette al fine che il mio avvocato mi convincesse a sottoscrivere quello che a me sembrò un accordo capestro con la controparte. Non mi lasciai convincere ed il giudice riprese il mio avvocato con espressioni offensive. Nel corso del dibattimento di stile sovietico di cui sul sito è riportata la copia stenografica, quello stesso Giudice cercò ripetutamente di interrompermi durante la mia

deposizione testimoniale, giungendo a rivolgermi strumentalmente domande offensive. In quello stesso processo fu disposto a deporre il sopra citato avvocato di controparte, nonostante fosse cosa assolutamente proibita dal codice deontologico forense.. Depose sotto giuramento il falso (come è documentato) al solo fine di danneggiarmi e cercò di spostare le sue responsabilità sulla unica impiegata dello studio Nordio che nel frattempo era deceduta! Il CTU testimoniò a sua volta e, di fronte alla contestazione che i contenuti delle 3 cassette di backup risultavano riuniti nelle due restituite, ammise che i sigilli lui li metteva sempre! Nonostante tutto, la accusa di estorsione fu ridimensionata in "esercizio abusivo delle proprie ragioni" ma fui condannato a rifondere la identica cifra che mi era stata chiesta di sottoscrivere in via extra giudiziaria prima del dibattimento. Nel successivo appello fui assolto anche della imputazione di esercizio abusivo delle mie ragioni. Il Pubblico Ministero Giovanni Cicero invece chiese (ed ottenne al secondo tentativo) che le indagini a carico dello Avvocato Bonotto fossero archiviate con la motivazione "che era passato troppo tempo", nonostante i reperti fossero stati restituiti solo mesi prima! Ben presto, nonostante TUTTI gli altri sostituti procuratori avessero maggiore esperienza ed anzianità di lui (in quanto era sostituto presso la Pretura, che era il primo gradino) fu nominato reggente della Procura della Repubblica , quando il Procuratore capo (che a sua volta si era disturbato a scrivermi per intimarmi di non avanzare sospetti sul CTU) fu a sua volta destinato ad altro, migliore incarico! Nel 2005 Andreon Francesco ed essedi studio sas hanno stipulato un accordo per la rateizzazione di quanto dovuto alla essedi sas, accordo in un primo tempo violato da Andreon Francesco (e la sospensione del pignoramento a suo carico è stata ottenuta abusivamente mediante la dolosa manipolazione di tale accordo, mirata a spostare sulla parte opposta ed adempiente, la essedi sas, la responsabilità di tale violazione). Successivamente la sentenza del Tribunale di Palmanova ha ricostruito esattamente tale accordo che, a tutto oggi, non è mai stato contestato negli atti giudiziari e pertanto è vigente. Nel 2005 Andreon Francesco è ricorso alla Corte di Cassazione (terzo grado) chiedendo unicamente di poter fare un nuovo appello, adducendo che il respingimento della prima istanza (del 2004) era dovuto unicamente ad un errore di stampa. La essedi sas si è opposta a tale richiesta presentando un contro-ricorso. Il giudice di primo grado adito nel 2009, Deli Luca, nella sua sentenza del marzo 2013, fra una grande quantità di contraddizioni e di abusi, arrivò a sostenere che era mio interesse, e non della controparte che lo aveva chiesto, ricorre in appello i cui termini erano stati riaperti dalla Cassazione. Il punto è rilevante in quanto l'articolo 100, uno dei fondamentali della nostra legislazione, sancisce che nessun cittadino può subire danno per non aver promosso atti giudiziari contrari al proprio interesse. La Corte, essendo tratta in inganno dalla dichiarazione del Sostituto Procuratore Generale di Cassazione Aurelio Golia che negava la esistenza di documentazione presente nel fascicolo (2) ed atta a dimostrare che quanto la controparte dichiarava essere solo un errore di stampa era invece costantemente rivendicato da chi ora cercava di negarlo, ha accolto tale richiesta e concesso di chiedere la apertura di un nuovo processo di appello. I nuovi termini per ricorrere in appello scadevano dopo un anno ma sono stati superati senza che alcuno avesse effettuato il ricorso che Andreon Francesco aveva chiesto (il sottoscritto si era opposto) e che la Suprema Corte aveva concesso . A quel punto (mancata riassunzione del processo concesso dalla Cassazione) la legge prevede la nullità degli atti anteriori al processo di appello cassato, ma non delle sentenze di merito. La controparte sostiene che le sentenze di merito salvate dalla legge sono solo quelle passate in giudicato ma vi è una clamorosa contraddizione in termini: in quanto la legge cita le sentenze di merito e nulla altro (e la nostra costituzione sancisce che

le leggi vanno interpretate secondo il significato proprio delle parole); nemmeno la Cassazione potrebbe intervenire sulle sentenze passate in giudicato e pertanto la ipotetica esclusione dallo annullamento delle sole sentenze in giudicato non troverebbe mai applicazione; controparte cita dolosamente sentenze di cassazione che riguardano situazioni diverse, nelle quali la sentenza di primo grado è stata annullata e sostituita da quella di appello (che è anche la situazione più frequente, ma non la presente). Ne consegue che rimanevano validi sia la sentenza di merito del 2000 che l'accordo del 2005, in quanto stipulato successivamente alla sentenza di appello annullata, e mai impugnato. Nonostante che i termini per impugnare la sentenza del 2000 fossero scaduti nel 2008 (entro un anno dalla sentenza di Cassazione), rendendola definitiva, in data 8/09/2009, una società di capitali di proprietà della famiglia Andreon, soggetto giuridico ben diverso e privo di mezzi in quanto molto frequentemente in perdita sino dalla sua fondazione nel 1991 (mentre i proprietari continuavano ad arricchirsi, salvo che vari bilanci della società sono sottoscritti con firme false), ha ottenuto da giudici della vicina corte di primo grado provvedimenti esecutivi riguardanti la restituzione delle somme versate nel 2005/2006 in base al sopra citato accordo del febbraio 2005. Tale accordo NON è mai stato contestato ad oggi e la società di capitali che si è proposta nel 2009 è stata dichiarata esplicitamente priva di legittimazione nella causa dalla sentenza di Cassazione (nello appello del 2004 la Corte aveva respinto la istanza in quanto Andreon Francesco aveva firmato a "nome della società"; nella istanza per Cassazione Andreon Francesco aveva dichiarato che si trattava di un errore e che era lui personalmente l'unica parte in causa e tale tesi è stata accolta ed espressamente ribadita dalla Suprema Corte nella sua sentenza)! La pretesa legittimata dal decreto ingiuntivo emesso contro il sottoscritto e la sua società nel 2009 si basa sulla tesi opposta a quella sostenuta da controparte verso la Suprema Corte e da questa confermata! La legge prevede che le decisioni della Suprema Corte siano vincolanti anche per gli atti successivi, in tal modo cristallizzando il fatto che l'unica parte legittima nella causa è Andreon Francesco e non certo la sua società a responsabilità limitata! Ben 5 giudici di primo grado del Tribunale di Treviso, nonostante numerosi atti ed udienze, hanno avallato i provvedimenti esecutivi, che grazie anche alle dolose e gravissime azioni collaterali, hanno spogliato il sottoscritto di tutti i beni, compresi quelli strumentali, che sono stati pignorati e venduti all'asta nonostante il loro modico valore fosse inferiore alle spese di incanto, e privato della attività lavorativa. La circostanza che la pretesa di controparte sia stata avanzata ad un giudice di primo grado dopo che oltre un anno prima erano scaduti i termini per ricorrere legittimamente ad una corte di secondo grado rappresenta una violazione delle fondamenta stesse del diritto, per giunta da parte di una società di comodo che non offre alcuna garanzia finanziaria, allo evidente scopo di tenere indenni i titolari dalle possibili conseguenze. Nonostante la debolezza della mia difesa, la mia insistenza e la mia attenta sorveglianza hanno realizzato che nei primi atti del processo non venissero trascurati i punti fondamentali a mia difesa e di conseguenza tutti i giudici che sono intervenuti (uno addirittura, Sabrina Cicero, si è insinuata in un processo presieduto da altro giudice e con scadenze fissate molto più in là nel tempo, per decidere in tempi record la estensione dei provvedimenti esecutivi anche personalmente al sottoscritto, nonostante la controparte nella sua istanza per ottenere il decreto ingiuntivo avesse espressamente riconosciuto che vi fosse la preventiva escussione della esedi studio sas). Nel recente processo di appello questa controparte asserisce che la preventiva escussione del debitore principale sia solo una facoltà del creditore di concederla. Non credo sia vero ma, in ogni caso, tale scelta il supposto creditore la ha già esercitata in quanto il giudice ha

trasformato la sua istanza in decreto ingiuntivo, senza nemmeno curarsi di aggiungere parole sue! Di conseguenza, tutti i giudici intervenuti, i 5 in primo grado ed i 9 in appello, che a mio avviso hanno disobbedito alla Cassazione ed alla legge, non avevano nemmeno una "foglia di fico" dietro la quale nascondere la loro disobbedienza: hanno sistematicamente ignorato i dettami della Suprema Corte, nonostante fosse il loro primo dovere, prima ancora di prendere in considerazione ogni altro argomento od aspetto e nonostante fossero stati loro costantemente ricordati! Nella fase processuale precedente il 2009, ben 9 giudici hanno a mio avviso (ma anche in maniera ampiamente documentata) agito commettendo gravi abusi e comunque in maniera non rispettosa della costituzione. Nei tre giudizi di appello recenti, uno non è ancora iniziato, negli altri due ben 9 giudici sono a mio avviso venuti meno al primo dovere di obbedire alla Cassazione e quindi alla legge, accogliendo invece le richieste della controparte, cioè decidendo un rinvio di 4 anni ad una udienza ancora interlocutoria! I provvedimenti esecutivi subiti dal sottoscritto: 1) forniscono la misura del livello delle connivenze di cui questa cricca gode 2) mortificano le fondamenta stesse della giustizia 3) instaurano un metodo mediante il quale la vertenza giudiziaria non avrà mai fine (ripartendo sempre dal primo grado dell'iter giudiziario, dopo aver superato il terzo ed ultimo) 4) in ogni caso, il sottoscritto ha iniziato la vertenza quando aveva 45 anni, ora ne ha 70, la prossima udienza intermedia del processo di appello principale è fissata nel 2018, cioè in epoca di poco inferiore alla durata media della vita ma certamente eccedente la durata media della vita autonoma; dopo di che il secondo grado di giudizio non sarà ancora concluso, ed un nuovo ricorso in Cassazione potrebbe riportare il tutto ad una ennesima nuova partenza; 5) si fonda su una vasta gamma di sotterfugi, fra i quali la impossibilità di adire alla Corte di Strasburgo, le cui regole prevedono che l'iter giudiziario interno sia terminato. Dato inquietante è che la intera vicenda riguarda direttamente ben 23 giudici di Treviso e Venezia, a cui si aggiungono un numero imprecisato di magistrati inquirenti che hanno ignorato le mie ripetute denunce a: -Procura di Treviso, Procura Generale di Venezia, Procura di Trento, Procura Generale di Trento. - Ministro della Giustizia (prefetto Cancellieri) -Ordine degli Avvocati di Treviso (l'avv. della controparte ha più volte invitato " in un paio di occasioni è documentato- i miei avvocati a tradire la mia fiducia per favorire la parte avversa (in un caso addirittura "minacciando" di ricorrere all'Ordine degli avvocati) -Ordine degli Avvocati Nazionale - Presidente della Repubblica (a cui avevo rivolto appello al fine che almeno invitasse il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Treviso a rispettare il codice deontologico forense: mi ha risposto che non era nei suoi poteri!) Altre Istituzioni invece hanno riconosciuto la sussistenza di reati da me subiti, pur senza essere riuscite a ripristinare la legalità: ? Direzione Nazionale Antimafia ? Ministro della Giustizia (avv. Severino), che ha chiesto al Consiglio Superiore della Magistratura la apertura di una indagine disciplinare rimasta senza apparente risultato, salvo che, in coincidenza della conclusione di questa, il Presidente del Tribunale di Treviso ha rassegnato le dimissioni dalla magistratura, accompagnandole da violente recriminazioni verbali contro tale Consiglio; ? Consiglio Superiore della Magistratura che, alla conclusione della sua indagine, mi ha praticamente suggerito di fare causa ai giudici! Nel nostro paese non è sempre andata così: un tempo ero orgoglioso della mia appartenenza alla cittadinanza italiana e, più in generale, alla cultura occidentale. In particolare mi ritenevo fortunato di risiedere in una zona, il ricco Nord Est, da sempre estranea alla cultura mafiosa. La capacità e laboriosità delle nostre genti è sempre riuscita a compensare la grande evasione fiscale e la corruzione a cui è strettamente correlata (che svolgendo il ruolo di direttore amministrativo in varie aziende ho sempre osservato da un punto

privilegiato), salvo che nel recente ventennio lo scempio di legalità è aumentato in maniera esponenziale ed ha causato la distruzione etica, economica e finanziaria del paese. Opinione peraltro assai condivisa all'estero! Deve stare in guardia la comunità europea, in quanto sono a perfetta conoscenza che certe ditte hanno gravemente inquinato sotto l'aspetto fiscale altri paesi e, dato che quelle stesse ditte sono state conquistate ed asservite dalla delinquenza organizzata sopra descritta, il rischio che venga esteso all'estero anche l'inquinamento da criminalità comune è molto elevato! Al momento attuale, i danni materiali e morali subiti ammontano a circa 900.000 euro ma sono ancora in crescita. Data la vastità e complessità della vicenda, in larga parte descritta nel sito, sono a disposizione per ogni approfondimento! Mi appello, per il mio paese, al fine che vengano combattute non solo a parole le vere ragioni del declino attuale e, per quanto mi riguarda personalmente, al fine che venga in qualche modo sollecitata la rifusione del danno di una vita rovinata, per me ed i miei familiari, e con particolare urgenza, mi venga indicato un avvocato che non abbia a temere le gravi pressioni sino ad ora esercitate sui miei legali e di cui mi possa totalmente fidare! Rimango a completa disposizione per ogni approfondimento. Sandro Dallavalle Via del Solstizio, 2 31044 Montebelluna (TV) nazionalità italiana (Italy) Mail sandro@essedistudio.com telefono +390423303623 posta elettronica certificata: essedi.studio@legalmail.it